

# INNOVAZIONE E CIRCOLARITÀ NEGLI ACQUISTI VERDI DELLA PA

IN EMILIA-ROMAGNA, LA REGIONE SI È DATA L'OBIETTIVO DEL 100% DI ACQUISTI VERDI ENTRO IL 2021 CON IL PIANO TRIENNALE. LE SCELTE DI ACQUISTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE POSSONO DARE GRANDE IMPULSO ALL'ECONOMIA CIRCOLARE, PRIVILEGIANDO PRODOTTI PIÙ SOSTENIBILI, MA ANCHE MODALITÀ INNOVATIVE COME IL "PRODOTTO COME SERVIZIO".

**N**ell'ampio dibattito sull'economia circolare è ormai consolidata la riflessione sui nuovi modelli di business, cioè i nuovi modelli cui l'azienda deve ispirarsi per ripensare alla propria struttura, alla propria missione, alle proprie modalità operative se vuole abbracciare la transizione: si parla quindi di prodotto come servizio, di riparazione e manutenzione, di rigenerazione e via dicendo.

Non così scontata è la stessa riflessione applicata alle istituzioni, dove sono storicamente più complesse la trasformazione e la capacità di innovare; al tempo stesso è proprio dalle istituzioni che è possibile dare il via a meccanismi virtuosi con forti ricadute anche sul mercato, come il caso degli acquisti pubblici, che hanno la forza di sollecitare gli operatori economici a creare un'offerta più *green* e più circolare.

Gli acquisti pubblici possono fare propri i principi dell'economia circolare, in particolare contribuendo alla chiusura dei cicli sia di energia che di materia, sfruttando al massimo il valore dei materiali, riducendo o eliminando la produzione di rifiuti.

Come può avvenire il ripensamento dei modelli di approvvigionamento di una PA in ottica circolare? Ad esempio:

- considerando la possibilità di usufruire di un servizio anziché acquistare un prodotto (prodotto come servizio)
- ponendo attenzione a tutte le fasi di vita del prodotto (progettazione, produzione, utilizzo e fine vita)
- instaurando un confronto con i fornitori e il mercato per trovare soluzioni circolari.

Il contesto della Regione Emilia-Romagna si presenta come particolarmente proficuo per instaurare un virtuoso meccanismo di domanda-offerta *green*: sul fronte istituzionale, ha preso avvio la nuova programmazione regionale in materia di Gpp (*Green public procurement*), che col nuovo piano triennale si prefigge l'obiettivo

di raggiungere il 100% degli acquisti verdi entro il 2021. Sul fronte degli operatori economici, si osserva un tessuto imprenditoriale particolarmente proattivo e attento alla sostenibilità ambientale, con ormai più di 6.500 imprese etichettabili come *green*, secondo le più recenti stime dell'Osservatorio GreenER.

## Prodotto come servizio

In numerose situazioni la pubblica amministrazione può valutare se è assolutamente necessario acquistare un prodotto o se piuttosto non sarebbe sufficiente usufruire della funzione che tale prodotto supporta: è il caso ad esempio delle stampanti/fotocopiatrici, delle autovetture o dell'illuminazione. Spostando l'attenzione sulla funzione, si predilige un approccio che premia l'efficienza nell'utilizzo: il fornitore, conservando la proprietà del bene, è più interessato a mantenerne piena funzionalità e lunga durata; il consumatore (l'ente pubblico) è incentivato a un uso moderato perché paga in base al consumo.

## Attenzione all'intero ciclo di vita

Nel caso in cui l'amministrazione non opti per acquisire un servizio ma per approvvigionarsi di un bene, dovrebbe tenere conto degli impatti ambientali che il prodotto genera in fase di produzione, ma anche nelle fasi d'uso e di fine vita.

*Produzione:* tra gli strumenti più immediati per la scelta di beni ambientalmente preferibili c'è sicuramente quello dei marchi ambientali, che garantiscono alla stazione appaltante le caratteristiche qualitative e ambientali dei prodotti che stanno acquistando e rappresentano un modo utile per gli offerenti di dimostrare che il prodotto o servizio soddisfa specifici requisiti di sostenibilità.



*Fase d'uso:* si parla di circolarità nella fase di utilizzo quando si riesce a estendere la vita del prodotto in questione (ad esempio con la riparazione e la manutenzione) oppure quando si migliora la performance dal punto di vista dei consumi. Per agevolare la riparazione e la manutenzione occorre scegliere prodotti che facilitino tali operazioni, progettati per una migliore disassemblabilità, requisito che andrebbe quindi inserito tra le specifiche tecniche in fase di acquisto; riparazione e manutenzione possono diventare parte dello stesso contratto di fornitura "misto" (sia di bene che di servizio). Al beneficio ambientale si associa spesso un beneficio sociale, grazie al fatto che i settori del riutilizzo e della riparazione assorbono molta manodopera.

*Fine vita:* porre attenzione al fine vita di un bene in un'ottica di economia circolare, significa per l'amministrazione accertarsi che il bene che si è terminato di utilizzare e del quale non si ha più bisogno trovi di un nuovo utilizzatore oppure diventi parte di un nuovo prodotto. Si devono quindi prendere in considerazione le diverse opportunità di riutilizzo e recupero, che diano una seconda vita al bene.

## Consultazione di mercato

La conoscenza del mercato e un dialogo aperto con gli operatori sono fondamentali per l'amministrazione che voglia cimentarsi con acquisti verdi di tipo circolare, considerata la portata innovativa dei modelli di produzione e consumo associati all'economia circolare. La consultazione del mercato, che può estendersi anche ai fornitori, agli operatori del riciclo, ai produttori o ai progettisti, è fondamentale per avere una panoramica delle possibilità esistenti, ma anche in alcuni casi per dare tempo al mercato di sviluppare soluzioni che incontrino le richieste dell'amministrazione. Offre anche la possibilità di verificare la fattibilità di eventuali criteri di aggiudicazione e di non trovarsi nella situazione di richiedere un prodotto o servizio non ancora disponibile sul mercato.

Il processo di consultazione del mercato, che può avere luogo in qualsiasi momento della procedura di acquisto, in fase preliminare così come durante la presentazione delle offerte, richiede ovviamente tempo ulteriore rispetto a quello di una normale procedura e può arrivare a diversi mesi soprattutto per contratti grossi o nel caso di progettazione condivisa (tra committente e fornitore) di beni o servizi; va però considerato che l'aggravio di tempo in fase iniziale consente un risparmio di tempo nelle fasi successive, grazie a un contratto che rispecchia meglio le esigenze delle parti.

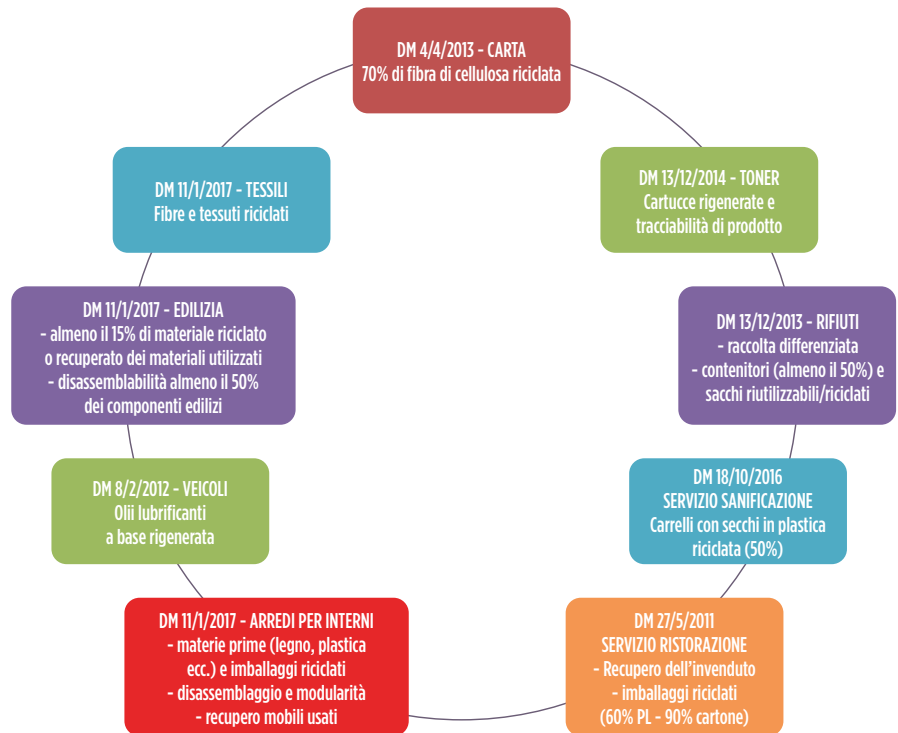


FIG. 1 CRITERI CAM

La circolarità dei 9 criteri Cam.

Fonte: Rapporto "Il Green Public Procurement come strumento per promuovere l'Economia Circolare" prodotto da Art-ER



## La circolarità nei criteri

Non sempre però è possibile avviare procedure di gara innovative ad alta intensità di risorse, come quelle descritte sopra. In alternativa si può ricorrere ai criteri già definiti, che contengono requisiti di circolarità, come i criteri Gpp della Commissione europea<sup>1</sup> e in Italia i corrispondenti "criteri ambientali minimi" (Cam)<sup>2</sup>. A un'analisi dei Cam, appare evidente come la maggior parte di questi possano contribuire a promuovere principi legati alla circolarità. Il grafico di figura 1 illustra sinteticamente gli aspetti di circolarità presenti nei Cam nazionali. È evidente come nei 9 Cam presi in esame l'aspetto di circolarità che prevale è quello dell'utilizzo di materiali riciclati o rigenerati; l'unico criterio che si discosta leggermente è quello della disassemblabilità nel settore edilizia e negli arredi, ma anche in questi casi, si

tratta di una caratteristica finalizzata al recupero e al riutilizzo. Questo rispecchia la lettura più diffusa del concetto di economia circolare, forse anche quella di più immediata comprensione, vale a dire quella del recupero di materia. Come illustrato anche dalle tipologie di approvvigionamento sopra descritte, la transizione verso un modello di economia circolare ha però un'accezione molto più ampia e richiede un ripensamento profondo dei modelli tradizionali di approvvigionamento e un'apertura all'innovazione che investa la progettazione dei prodotti, l'ideazione dei servizi ma anche le relazioni coi potenziali fornitori.

**Federica Focaccia**

Unità Sviluppo economico e ambiente  
Art-ER

Il presente articolo è tratto dal Rapporto "Il Green public procurement come strumento per promuovere l'economia circolare" prodotto da Art-ER nell'ambito del progetto Interreg Europe Cesme - Circular economy for SMEs. Il rapporto, completo di casi studio e bibliografia, è scaricabile su <http://bit.ly/Cesme2019>.

### NOTE

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/environment/gpp/eu\\_gpp\\_criteria\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/gpp/eu_gpp_criteria_en.htm)

<sup>2</sup> In Italia, l'efficacia dei Cam è stata assicurata grazie all'art. 18 della L 221/2015 e, successivamente, all'art. 34 recante "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale" del Dlgs 50/2016 "Codice degli appalti" (modificato dal Dlgs 56/2017), che ne hanno reso obbligatoria l'applicazione da parte di tutte le stazioni appaltanti ([www.minambiente.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi](http://www.minambiente.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi))